

IL SIGNIFICATO DELLA RISURREZIONE DI CRISTO

“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana la nostra fede”
1Cor 15,14

E' difficile esprimere con parole umane la realtà del mistero. Eppure bisogna tentare di farlo perché la nostra fede non è una fede muta. E neppure bisogna rifugiarsi in una fede che abbia paura di fare i conti con la storia.

La testimonianza del NT afferma chiaramente che:

- la Risurrezione di Cristo è un fatto reale
- il Cristo Risorto è lo stesso Gesù storico, sebbene in una condizione nuova.

Ciò sta a significare che la Risurrezione di Gesù è un fatto reale, un avvenimento carico di significato: essa è il frutto della straordinaria potenza di Cristo.

Non ha analogie con la nostra esperienza, è qualcosa di nuovo.

Ci sono tracce della Risurrezione: apparizioni, trasformazione dei discepoli, nascita della Comunità Cristiana.

Le testimonianze sono attestazioni di un fatto (gli Apostoli, Paolo).

LA RISURREZIONE DI CRISTO E' UN AVVENIMENTO CARICO DI SIGNIFICATO.

1. Il significato più evidente che gli Apostoli percepirono nella Risurrezione fu la risposta divina all'ingiustizia umana che aveva condannato Gesù: *“Voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte”*. (At 2,23 ; At 3,14 ss ; At 4,10.5,30 ss.)

La rivelazione di Dio che sta dalla parte del debole e di chi fa della sua vita un totale dono d'amore agli altri. Con la Risurrezione Colui che chiamava alla fede si è fatto contenuto della fede, Dio si è identificato per sempre con Colui che si identificava con Dio. Torna così a risuonare il messaggio del Regno di Dio che viene, ma in una forma nuova.

2. La Risurrezione di Cristo è azione sovrana della potenza di Dio, il quale *“da vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono”*. (Rm 4,17) Il Nuovo Testamento usa verbi attivi nei quali Dio è soggetto (Dio ha risuscitato). Talvolta verbi al passivo, ma anche in questo caso Dio è l'agente (Gesù è stato risuscitato).
3. Con la Risurrezione, Gesù è costituito Figlio di Dio con potenza (Rm 1,3-4). Altri testi dicono che Cristo risorto *“sta alla destra del Padre”* (Rm 8,34). Anche i rapporti sono nuovi con il mondo, la Chiesa e i suoi discepoli.

Tutta la persona del Signore si trova definitivamente presso Dio. *“Ma significa che il Risorto mantiene il suo riferimento al mondo e a noi”*. (Kasper - Gesù il Cristo).

Esprime la novità della Risurrezione il titolo “SIGNORE”, uguaglianza con Dio.

L'incarnazione giunge al suo culmine perché l'umanità di Cristo è dotata della potenza salvifica di Dio stesso.

4. La Risurrezione riguarda innanzitutto Lui, ma riguarda anche noi. Ciò che è avvenuto in Cristo risorto è un segno anticipatore per noi; nel Risorto vediamo la meta del nostro cammino e chi intravede al meta finale, riesce a leggere il significato della vicenda umana. Così anche la morte e la sofferenza umana cessano di essere un assurdo, pur continuando ad essere un mistero.

5. La Risurrezione fonda la speranza del credente. Attendiamo da Cristo il compimento e la pienezza di quanto vediamo anticipato nella sua Risurrezione. La speranza è un impegno attivo per trasformare tutto ciò che è opaco rispetto al futuro mondo della Risurrezione.
“Colui che spera si rende segno attivo della speranza nella vita”.

La Risurrezione di Cristo dischiude possibilità inedite e orizzonti sconfinati di speranza.
La Risurrezione riguarda il presente : è entrata nel mondo la forza stessa di Dio che fa nascere la vita dalla morte. Il Risorto cammina con noi, lungo le strade del mondo, per infrangere tutte le barriere che impediscono la vita e soffocano la speranza.

- Rm 8,31-35.37

- Ap 1,17-18

LA RISURREZIONE DI CRISTO

“Se Cristo non fosse risorto...”

La Chiesa primitiva considerò la Risurrezione di Gesù come la conferma divina della Sua missione. Vi è qui il passaggio dalla predicazione di Gesù - sul Regno di Dio - al Cristo predicato dagli Apostoli. C'è un abisso! Ma la Risurrezione di Gesù ci permette di superare l'ostacolo : è il punto di partenza di ogni professione di fede in Cristo.

Tutto il materiale narrativo dei Vangeli è impregnato sulla “*figura del Cristo glorioso che vi si delinea sempre in filigrana*”. (R.Penna)

NEL NUOVO TESTAMENTO

Numerose testimonianze sulla Risurrezione.

Professioni di fede e inni. Le professioni di fede (la cui formulazione più antica dovette essere : “*Dio ha risuscitato Gesù dai morti*”), sono anteriori agli scritti del Nuovo Testamento; si tratta di professioni pubbliche proclamate nella liturgia o davanti ai tribunali.

“Davvero il Signore è Risorto ed è apparso a Simone!” (Lc 24,35) è un'antica acclamazione liturgica.

La professione di fede più antica sulla Risurrezione la si trova in Cor 15,3-5... Fil 2,6-1

Gli inni non parlano direttamente della Risurrezione di Gesù, ma proclamano che Gesù è il Signore glorificato da Dio dopo i giorni della sua umiliazione.

Kerygma o predicazione missionaria.

E' la trama di fondo di molti scritti del Nuovo del Nuovo Testamento. Il Kerygma giustifica e fonda storicamente le confessioni di fede e quanto celebrano gli inni, mettendo in evidenza che la fede cristiana è un'adesione a Gesù, vissuto in mezzo agli uomini, morto e risuscitato. (At 10, 37-43)

Le narrazioni evangeliche.

La Risurrezione di Cristo è un fatto che ha inizialmente suscitato dibattiti e professioni di fede, poi si è passati al genere narrativo, senza cessare la riflessione teologica. I racconti evangelici intendono anch'essi annunciare Cristo risorto e lo fanno per mezzo di narrazioni ampie e distese di due tipi : la scoperta del sepolcro vuoto e le manifestazioni del Risorto.

Cfr. Compendio n. 129 ; CCC 645 - 656
Compendio n. 127 ; CCC 639 - 644 65 6- 657

Compendio n. 131 ; CCC 651 - 655 - 658
Compendio n. 126 ; CCC 631 - 638.

